



## AGIMI OTRANTO

### EUROGIOVANI

Centro Giovanile Internazionale  
Via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie LE  
Tel/fax 0836 427618 – 0836 586079  
Cell. 368 3865055

[www.agimi.org](http://www.agimi.org) [info@agimi.org](mailto:info@agimi.org)

## PONTIFICIO SANTUARIO DI POMPEI

6 dicembre 2007

Convegno nel XXX anniversario della morte di Raoul Follereau

### UNA VOCE CHE RISUONA ANCORA

*“Popoli cristiani, unitevi! Voi siete di tutte le nazioni, di tutte le lingue, di tutte le razze. Ma voi siete ‘uno’ nel Cristo. In suo nome, e per tutti gli uomini, per quelli che vi perseguitano come per quelli che vi amano, costruite una Pace secondo la legge del Cielo, una Pace senza oppressioni e senza odio, che apra a tutti i Popoli il Vangelo dell’Amore”.*

Nella maestosa sinfonia, costituita dalla vita, dalle opere e dagli scritti di Raoul Follereau, mi è stata assegnata, starei per dire, una sola “nota”.

A me l’impegno di farla risuonare in questa stupenda assemblea. Suonarla in modo tale che possiate non solo udirla, ma gustarla e direi anche memorizzarla.

Quale strumento usare perché ralleghi il nostro cuore? E quale è questa nota?

La definirei così: LA FRATERNITA’ UNIVERSALE.

E’ questa una nota dominante della vita della Chiesa nel XX secolo, durante il quale lo Spirito ha suscitato degli autentici profeti, che hanno annunziato e realizzato il grande comandamento dell’Amore lasciatoci da Gesù, in modalità diverse e in contesti diversi, in aree geografiche diverse, da coprire quasi tutto il pianeta.

Sono questi, a mio modesto avviso, gli strumenti utili a far risuonare nelle nostre menti, nei nostri cuori per poi viverla ogni giorno della nostra vita, la nota della FRATERNITA’ UNIVERSALE.

Quelli a noi più familiari sono certamente: beato frater Carlo di Gesù (Charles de Foucauld), madre Teresa di Calcutta, Raoul Follereau, don Lorenzo Milani, don Tonino Bello, e non certo ultimo, Bartolo Longo.

Siamo tutti figli dell’unico Padre, Dio, in particolare noi cristiani che abbiamo avuto il dono, portatoci da Gesù, di sapere anzitutto che Dio è nostro Padre e che noi siamo suoi figli e dunque fratelli, senza alcuna distinzione, perché Dio non fa preferenza di persone e vuole che tutti i suoi figli, ovunque dispersi, siano uniti nell’unica sua famiglia, la Chiesa anzitutto e la famiglia umana.

Di qui la FRATERNITA’ UNIVERSALE, annunziata e tradotta in molteplici forme nella vita di Raoul Follereau.

A lui, questa verità e questa spiritualità, è giunta, lo riconoscono ormai i biografi e lo afferma egli stesso, certamente dalla sua fede cristiana e cattolica, ma la scoperta della grande opera e spiritualità di Charles de Foucauld ha segnato la sua vita e ha dato fondamento alla sua scelta di riconoscere i lebbrosi come suoi fratelli e spendere tutta la sua vita perché riavessero la dignità di uomini e di figli di Dio, guarendo dalla malattia e riavendo il loro posto dignitoso nel consesso umano.

*“Voglio abituare tutti gli abitanti cristiani, musulmani e idolatri, a vedermi come il loro fratello, il fratello universale”*, era il programma di vita di frater Carlo. Follereau, inviato sulle orme di Charles de Foucauld in Algeria nel 1936 intuisce subito la grandezza spirituale e morale del suo connazionale e riceve dallo Spirito la missione di rendere ai lebbrosi la loro dignità di figli di Dio e di fratelli, come tutti gli altri uomini.

Questo programma di vita egli lo riscontra nell'esperienza di uno dei primi seguaci di Charles de Foucauld, padre Peyriguère, verso il quale nutrì una profonda stima, tanto da designarlo come "*suo maestro in carità*".

### **Popoli cristiani, unitevi!**

L'appello che Follereau lancia a tutti i cristiani è la conseguenza logica e naturale della grande verità della FRATERNITA' UNIVERSALE. Come potrebbe essere altrimenti. L'unità tra tutti i discepoli di Gesù è il Progetto stesso di Dio, il motivo per cui ha inviato suo Figlio nel mondo: per riunire i dispersi figli di Dio in un'unica famiglia. Questa unità si deve realizzare anzitutto nella Chiesa e attraverso la Chiesa nell'umanità intera.

Non è solo un appello strategico, a servizio della grande battaglia contro la lebbra, e non basta neppure l'estensione della lotta a tutte le lebbre, per esigere l'unità dei cristiani. E' nella natura stessa del cristiano; è elemento essenziale del progetto di Dio.

E' forse azzardato leggere in queste parole di Follereau una dimensione ecumenica, nel senso stretto del termine. Certamente egli non ha avuto alcun problema nell'avvicinare e collaborare non solo con lebbrosi appartenenti ad ogni nazione, lingua, cultura, religione, comunità cristiana, ma ha anche coinvolto nella lotta contro la lebbra e tutte le lebbre anzitutto le comunità cristiane senza alcuna distinzione ed ha collaborato con missionari, religiosi e laici appartenenti a tutte le confessioni cristiane.

Un grande esempio per noi cristiani di oggi, chiamati a vivere l'unità anzitutto tra di noi discepoli di Gesù e poi con tutti gli uomini viventi sulla terra.

### **Voi siete "uno" nel Cristo**

I numerosi miei alunni del liceo e molti giovani collaboratori della Caritas e di AGIMI che ho cercato di accompagnare alla conoscenza di Follereau e del suo messaggio, oltre che della sua opera, mi hanno spesso domandato se Follereau fosse credente, fosse cristiano, fosse cattolico. Si sono fermati a considerare, leggendo le sue opere, quali fossero le motivazioni profonde del suo operato a favore dei lebbrosi e di tutti i poveri del mondo.

Alcuni sono riusciti a cogliere solo una filantropia, pur nobile e grande, ma non le motivazioni teologiche che stanno alla radice di una vita tutta spesa a servizio dei lebbrosi e dei poveri.

Questa, a me pare, la chiave di lettura degli scritti e delle azioni di Follereau: "*Voi siete 'uno' nel Cristo*".

Tutta la teologia paolina del Corpo mistico di Cristo è contenuta in questa espressione.

E per dirla parafrasando la lettera di Paolo ai Corinzi: "*Voi siete membra del corpo di cui Cristo è il capo. Nel corpo, quando un membro soffre, tutte le membra soffrono e devono concorrere alla riconquista della salute e della felicità del membro malato*".

I lebbrosi non sono solo nostri fratelli, per Follereau, sono membra dello stesso corpo di Cristo di cui facciamo parte anche noi. Il nostro adoperarci allora per la loro guarigione e il loro reinserimento sociale ed ecclesiale non nasce da un sentimento più o meno umanitario e solidaristico, ma ha la sua radice teologica, e starei per dire, ontologica, in questa misteriosa e reale unità di tutti nell'unico Corpo di Cristo.

Ai cristiani di oggi, ai giovani in particolare, Follereau suggerisce di riscoprire le motivazioni profonde e più vere di un impegno nella carità e nella solidarietà. Siamo chiamati tutti a costruire il Corpo di Cristo, rendendolo puro e senza macchia, né materiale, né spirituale, per essere degno e pronto all'incontro con Lui, come la sposa che va incontro allo sposo, secondo l'indicazione dell'Apocalisse.

## **Costruite una Pace, una Pace che apra a tutti i Popoli il Vangelo**

La pace è la via al Vangelo, possiamo forse riassumere così il pensiero di Follereau sulla Pace. Anzitutto perché Gesù è il principe della Pace e dunque il Vangelo è l'annuncio della Buona Novella della Pace sulla terra. Canteremo con gli angeli nel prossimo Natale: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e Pace in terra agli uomini che Dio ama.

Follereau è cosciente che Dio chiama i cristiani a costruire sentieri di Pace, anzitutto perché non può esserci unità nel Corpo di Cristo se non c'è pace tra le sue membra. E poi il Vangelo troverà ostacoli ad essere accettato se annunciato da chi non è in pace con se stesso, non vive e non costruisce pace con tutti i figli di Dio, con tutti gli uomini.

I costruttori di pace saranno beati, secondo il Vangelo, e saranno annunciatori e costruttori di beatitudine nella storia dell'umanità. Le modalità saranno le più diverse, come diversi sono i cammini di pace che ognuno di noi è chiamato a percorrere e a tracciare per sé e per gli altri.

Follereau non ha avuto paura di farsi costruttore di Pace, assumendo anche quelle iniziative che tutti noi conosciamo, in periodi difficili, quale quello della seconda guerra mondiale e quello della guerra fredda. Come non vederlo tessitore di pace, accanto a Giovanni XXIII, quando alla sua maniera chiede alle due superpotenze di rinunciare ad un aereo di guerra per curare tutti i lebbrosi del mondo, o quando scrive una Lettera al Signor U Thant, segretario dell'ONU per chiedere un giorno di guerra per la Pace.

Mi pare di cogliere, anche qui, un supplemento di motivazione e di modalità per tutti coloro che si impegnano oggi nei movimenti pacifisti: non chiudersi nel solo orizzonte umano nel chiedere a gran voce la pace, ma impegnarsi a costruire quella Pace, una Pace, dice Follereau, che apra a tutti i popoli il Vangelo.

## **Il Vangelo dell'Amore**

E per concludere, quale Vangelo?

Il Vangelo dell'amore, che è annuncio di Dio, che è verità su Dio, ma anche verità su Gesù e verità sull'uomo.

Voglio lasciarvi con una riflessione, o se volete, con una provocazione, come sempre faceva Follereau e come sempre facevano i testimoni dell'amore citati prima: Charles de Foucauld, Madre Teresa, don Lorenzo Milani, don Tonino Bello, Bartolo Longo.

DEUS CARITAS EST.

JESUS CARITAS EST

HOMO CARITAS EST.

Ci crediamo? Siamo disposti ad accogliere e a mettere la nostra vita a servizio di questa verità? Non sono tre verità, ma una sola.

Dio è amore, ci ha insegnato l'apostolo Giovanni e ce lo ha ricordato Benedetto XVI nella sua prima Enciclica.

Gesù è amore. Jesus Caritas, è il motto riassuntivo di tutti gli scritti e di tutta la vita di Charles de Foucauld, come di tutti i grandi santi del passato e del presente.

L'uomo è amore, ci ricorda Follereau. E se non è amore, è nulla. Amare o scomparire.

**Preghiamo, con lui:** Signore, insegnaci ad amare.

Insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo, insegnaci a pensare agli altri, ad amare, in primo luogo quelli che nessuno ama.

...E non permettere più, Signore, che noi viviamo felici da soli.

Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci da noi stessi

**Don Giuseppe Colavero**  
**Presidente di AGIMI**